

Ancient Chinese apothegm:

*Old in vain.*

Il Generale Taylor e i suoi *Obiettivi Limitati*

*Gufi della Pennsylvania*

La Faccia di Clark a *Limiti Aperti* [...]

Stennis arringante in Mississippi

mezzo miliardo di cinesi che s'accalcano nella

cabina elettorale,

Immagine ben rasata del Gen. Gavin

che s'immagina *Enclaves*

Bombardamento Tattico la formula magica per

un Symington capelli d'argento:

Antico apoftegma cinese:

*Vecchio invano.*<sup>25</sup>

Il senso del verso "Clark's Face *Open Ended*" ("La Faccia di Clark a *Limiti Aperti*") è chiarito in una nota che vale la pena segnalare: "Joseph S. Clark (1901-1990), senatore della Pennsylvania, definì allora la guerra del Vietnam come "a limiti aperti", ossia, poteva andare avanti per sempre, sfociando anche in una guerra contro la Cina".<sup>26</sup>

Consideriamo infine i due componimenti poetici scritti da Ginsberg in Cina nel Novembre-Dicembre 1984. Il primo, "Written in My Dream by W. C. Williams" ("Scritto da W. C. Williams in un mio sogno"), non contiene riferimenti alla Cina ma fu composto a Baoding 保定 (Hebei) il 23 Novembre del 1984;<sup>27</sup> il secondo, "Reading Bai Juyi" ("Leggendo Bai Juyi [白居易]"), è un poema in più sezioni che ci fornisce, alla fine della prima, una precisa indicazione: "Shanghai, December 5, 1984, 10 A.M." Ginsberg è a Shanghai a letto con la bronchite (la "China Bronchitis" che dà il titolo alla seconda sezione) ma non mancano riferimenti al suo soggiorno a Baoding e in altre zone della Cina:

Now I'm back in Shanghai, days  
under warm covers in a room with electric heat -  
[...]  
... I don't have to sell persimmons on the streetcurb  
in Baoding like the lady with white bandanna'd heat

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 338 (traduzione di chi scrive).

<sup>26</sup> *Ivi*, nota 13, p. 830.

<sup>27</sup> *Ivi*, pp. 722-724 (traduzione di chi scrive). Per chi, come me, ha potuto consultare dei *Selected Poems* 1947-1995 solo l'edizione italiana con testo a fronte, "Reading Bai Juyi" sembra composto di almeno 7 sezioni, di cui la II, III, IV sono rimaste fuori dalla selezione originaria. Sta di fatto che la sezione I non ha un proprio titolo e porta in calce la data 5 Dicembre 1984 (completata dall'ora, 10 del mattino, e dal luogo, Shanghai), la V porta il titolo di "China Bronchitis", la VI nessun titolo, la VII il titolo "Transformation of Bai's 'A Night in Xingyang'". Il "10 e 15 della sera" che chiude la VII sezione potrebbe riferirsi anche alle precedenti sezioni, eccettuata la prima.

Don't have to push my boat oars around a rocky corner  
in the Yangtze gorges, or pole my way downstream  
from Yichang through yellow industrial scum, or carry water  
buckets on a bamboo pole over my shoulders  
to a cabbage field near Wuxi - ...

[...]

...today

I'll stay in bed again & read old Chinese poets -  
I don't believe in an afterworld of god or even  
another life separate from this incarnation  
Still I worry I'll be punished for my carelessness  
after I am dead - my poems scattered and my name  
forgotten and myself reborn a foolish workman  
freezing and breaking rocks on a roadside in Hebei.

Ora sono tornato a Shanghai, giornate  
sotto coperte calde in una stanza con il riscaldamento elettrico -

[...]

... Non mi tocca vendere cachi sul marciapiede  
a Baoding come la signora con la testa avvolta in un fazzoletto bianco  
Non mi tocca spingere i remi della mia barca intorno a uno spunzone di roccia  
lungo le gole dello Yangtze, o scendere la corrente dando di pertica  
da Yichang in mezzo a gialla schiuma industriale, o portar secchi  
d'acqua appesi a una pertica di bambù sulle spalle  
fino a un campo di cavoli vicino a Wuxi - ...

...oggi

starò ancora a letto, a leggere antichi poeti cinesi -  
Non credo in un aldilà di dio o addirittura  
in un'altra vita separata da questa incarnazione  
Eppure mi preoccupa l'idea di essere punito per la mia negligenza  
dopo che sarò morto - le mie poesie disperse e il mio nome  
dimenticato e io stesso rinato in un operaio tonto  
che gela e spacca pietre lungo una strada nel Hebei.<sup>28</sup>

Lasciamo al lettore la valutazione dei tanti riferimenti alla Cina del passato e alla Cina di *quel* presente contenuti in altri passaggi di "*Chinese Bronchitis*".<sup>29</sup> Trattandosi della sezione dove maggiormente si fa sentire l'inadeguatezza della traduzione italiana a disposizione (di cui si è detto alla nota 23), almeno due precisazioni appaiono necessarie. Quando Ginsberg scrive: "[...] *The Secret of the Golden Lotus*/ has been replaced by the Literature of the Scar, ..." non fa riferimento a una generica "Letteratura dello Sfregio" ma alla corrente letteraria nota come "Letteratura delle cicatrici"; nella frase "[...] down the alley/ from the

<sup>28</sup> Ginsberg, 2000, pp. 723-724 (traduzione di chi scrive).

<sup>29</sup> *Ivi*, p. 724-727.

stone bridge at Suzhou where Jiang Ji spent/ a sleepness night wakened by the bell of Cold Mountain Temple...”, la traduzione senza una nota “...Tempio del Monte Freddo” priva il lettore del riferimento al tempio e al maestro e poeta Hanshan 寒山 (il “Montagna Fredda” di *Cold Mountain: Twenty-Four Poems By Han-Shan* di Gary Snyder).

Prima di passare a “I martin pescatori”, segnaliamo alcuni riferimenti alla Cina in *The Collected Poems of Charles Olson. Excluding the Maximus poems* (Butterick, 1997). Olson intitola “Li Po” (il poeta di epoca Tang Li Bai 李白) una composizione di soli tre versi:

The fire makes noises like snow on wet panes  
The fire makes its effort to keep out the cold  
The fire is less master of the cold night than the snow

Il fuoco fa rumori come di neve su vetri bagnati  
Il fuoco si sforza di tener lontano il freddo  
Il fuoco padroneggia la gelida notte con minor maestria della neve<sup>30</sup>

“Mencius, Pupil of the Master...” (“Mencio, Discepolo del Maestro...”) inizia così:

the dross of verse. Rhyme!  
when iron (steel)  
has expelled Confucius  
from China. Pittsburgh!  
beware: the Master  
bewrays his vertu.  
To clank like you do  
he brings coolie verse  
to teach you equity,  
who layed down such rails!

la scoria di verso. Rima!  
quando il ferro (acciaio)  
ha espulso Confucio  
dalla Cina. Pittsburgh!  
diffidate: il Maestro  
tradisce la sua arte.  
Per sferragliare come fate voi  
porta versi da facchino  
per insegnarvi l’equità,  
a voi che posaste rotaie come queste!<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> Butterick, 1997, p. 80 (traduzione di chi scrive). Butterick (p. 648) segnala che la poesia fu composta intorno all’11 Novembre 1948.

Concludiamo con il brevissimo "Shang Dynasty Oracle Bone 2 Say" ("Osso oracolare della dinastia Shang, [reperto] 2, vi si sentenza"):

neat person  
make more uproar  
possible

persona pulita  
fa più chiasso  
possibile<sup>32</sup>

Dai primi anni sessanta della precedente composizione torniamo finalmente a quegli ultimi anni quaranta in cui maturò la stesura definitiva de "I martin pescatori". Proponiamo innanzitutto una traduzione del poema.

#### I MARTIN PESCATORI<sup>33</sup>

##### 1

Ciò che non cambia / è la volontà di cambiare [1]  
Si svegliò, completamente vestito, nel suo letto. Si  
ricordava soltanto di una cosa, gli uccelli, di come  
quando entrò, era andato in giro per le stanze  
e li aveva rimessi dentro le gabbie, quella verde per prima,  
quella con la zampa malandata, e poi il blu,  
quello che avevamo sperato fosse un maschio

---

<sup>31</sup> Butterick, 1997, p. 318 (traduzione di chi scrive). Butterick (p. 657) segnala che il dattiloscritto del poema fu spedito a Robert Creeley con la data "ottobre 1954" e che in una copia del testo pubblicato nella *Black Mountain Review* con note di Olson il titolo viene modificato in "I, Mencius, Dog of the Master..." ("Io, Mencio, Cane del Maestro..."). Il "vertu" dell'originale viene tradotto con "arte" (dunque come diversa grafia dell'inglese "virtu", in questo caso "abilità artistica" nel comporre in versi); sembra meno plausibile, considerato il contesto, che Olson intendesse semplificare a livello fonetico "virtue" (in questo caso il riferimento sarebbe alla "virtù" confuciana).

<sup>32</sup> Butterick, 1997, p. 558 (traduzione di chi scrive). Butterick (p. 665) fornisce una data approssimativa per il manoscritto: "Settembre 1962-Giugno 1963". Nel titolo, con il "vi si sentenza" traduco il "Say" dell'originale. Un più colloquiale "...vale a dire" non può essere escluso, ma il contesto - risposta ottenuta tramite un procedimento divinatorio ben noto - mi è parso giustificare la traduzione adottata (la non coniugazione secondo il numero del "Say" potrebbe rinviare alla non coniugazione del verbo in cinese, ad es. *yue* 曰 "dire, affermare, sentenziare, ..."). Il "possibile" del terzo verso suona ambivalente in italiano: collegato al precedente "...più chiasso", oppure autonomo a esprimere appunto una risposta-sentenza.

<sup>33</sup> La presente traduzione si discosta spesso da quella piuttosto buona di Giulio Saponaro (in Pivano, 2001, pp. 245-257; prima edizione 1964, pp. 368-381; è la generosità di Mariangela Sabato che mi ha dato la possibilità di consultare questa prima edizione, la sola dove si conservi la brevissima nota del traduttore relativa al termine *feed-back*). La scansione grafica dei versi è quella che compare in Maud, 1998, pp. 151-155. Il "rigurgitamenti" del verso 46 vuole rendere il "rejectamenta" dell'originale; i versi 152 e 153 sono in italiano nell'originale (per i dettagli sulla provenienza - una versione dell'opera attribuita a Marco Polo - si veda Maud, 1998, p. 68).

Altrimenti? Sì, Fernand, che aveva parlato di Albers & Angkor Vat con la sua pronuncia "tsi" per "si".

Aveva lasciato la festa senza una parola. Come si svegliò, come si infilò la giacca,

io non lo so. Quando lo vidi, era sull'uscio, ma non importava, [10]  
stava già scivolando lungo il muro della notte, andando a perdersi  
in qualche squarcio fra le macerie. Che fosse stato lui a dire, "I martin  
pescatori

chi si cura  
delle loro piume  
adesso?"

Le sue ultime parole erano state, "Lo stagno è pantano". Ed ecco che tutti,  
interrompendo le chiacchiere, si posero a sedere in circolo attorno a lui,  
non sentivano granché, non facevano attenzione, si  
mostravano stupiti, si guardavano l'un l'altro, ma ascoltavano,  
lui ripeteva e ripeteva, non riusciva ad andare oltre il pensiero [20]  
"Lo stagno le piume dei martin pescatori erano ricchezza perché mai  
le esportazioni si interromperò?"

Fu allora che se ne andò

## 2

Io pensai alla E sulla pietra, e a quanto Mao diceva  
la lumiere"

ma il martin pescatore  
de l'aurore"

ma il martin pescatore volava verso occidente  
est devant nous!

prendeva il colore del petto [30]  
dal calore del sole al tramonto!

Le caratteristiche sono, la debolezza delle zampe (sindattilismo del 3° & 4°  
dito)

il becco, seghettato, talvolta un rostro pronunciato, le ali  
dove sta il colore, corte e arrotondate, la coda  
che appena si vede.

Ma non erano certo queste cose il fattore. Non gli uccelli.

Le leggende sono

leggende. Morto, appeso in luogo coperto, il martin pescatore  
non segnalerà un vento propizio

né allontanerà il fulmine. E neanche, nidificando, [40]  
calmerà le acque, giunto il nuovo anno, per sette giorni.

È vero, nidifica giusto con l'arrivo dell'anno nuovo, ma non sulle acque.

Nidifica in fondo ad un cunicolo da lui stesso scavato in una sponda. Là sei o otto uova bianche e traslucide sono deposte, su lische di pesce non su nuda argilla, su lische vomitate sotto forma di pallottole dagli uccelli.

Sopra questi rigurgitamenti  
(accumulandosi formano una struttura a coppa) nascono i piccoli.  
Poi, una volta nutriti e cresciuti, questo nido di escrementi e pesce marcio diventa

un colante, fetido ammasso  
Mao concludeva: [50]  
nous devono  
nous lever  
et agir!

3

Quando l'attenzione si sposta / la giungla  
salta dentro

persino le rocce vengono spaccate  
si fendono

Oppure,  
penetrano  
quell'altro conquistatore che più facilmente riconosciamo [60]  
tanto rassomiglia a noi stessi

Ma la E  
incisa in maniera così rozza su quella vecchissima pietra  
aveva un suono diverso,  
era diversamente udita  
così come, in un altro tempo, solevano esserlo i tesori:

(e, più avanti, molto più avanti, un orecchio fino pensò  
una giacca scarlatta)

"di verdi piume zampe, piedi e occhi  
d'oro [70]

"animali in ogni caso,  
rassomiglianti a lumache

"un'ampia ruota, d'oro, con figure di quadrupedi sconosciuti,  
e decorata con festoni di foglie, peso  
3800 once

"da ultimo, due uccelli, fatti di filo e piume, le penne  
d'oro, le zampe

d'oro, i due uccelli appollaiati su due canne  
 d'oro, le canne svettanti da due montagnole ricamate,  
 una gialla, l'altra [80]  
 bianca.

"E da ciascuna canna pendevano  
 Sette fiocchi piumati.

In questa occasione, i preti  
 (in abiti di cotone neri, e sporchi,  
 con i capelli scarmigliati incrostati di sangue, e fluenti in disordine  
 sulle spalle)  
 irrompono fra la gente, chiamandola  
 a proteggere le proprie divinità

E tutto ora è guerra [90]  
 dove così di recente era pace,  
 e la dolce fratellanza, l'uso  
 di campi coltivati.

#### 4

Non una morte ma molte,  
 non accumulazione ma mutamento, il feed-back dà la prova, il feed-back è  
 la legge  
 Nessun uomo cammina due volte nello stesso punto di un fiume  
 Quando il fuoco muore l'aria muore  
 Ness-uno rimane, né è, uno

Attorno a un'apparenza, a un comune esemplare, noi ne cresciamo [100]

molti. Altrimenti com'è,  
 se restiamo gli stessi,  
 che proviamo piacere ora  
 per quello per cui non provammo piacere prima? che amiamo  
 oggetti opposti? Che ammiriamo e/o troviamo difetto? Che usiamo  
 altre parole, proviamo altre passioni, che non abbiamo  
 figura, apparenza, inclinazione, struttura  
 che sia sempre la stessa?

Essere in stati differenti senza un mutamento  
 non è una possibilità [110]

Possiamo essere precisi. I fattori sono  
 nell'animale e/o nella macchina i fattori sono  
 comunicazione e/o controllo, entrambi implicano  
 il messaggio. E che cos'è il messaggio? Il messaggio è

una sequenza discreta oppure continua di eventi misurabili distribuiti nel tempo

è la nascita dell'aria, è  
la nascita dell'acqua, è  
uno stato fra  
l'origine e  
la fine, fra [120]  
la nascita e l'inizio di  
un altro fetido nido

è mutamento, esplica  
null'altro che se stesso  
E una troppo forte presa su di esso,  
quando si presenta come un tutt'uno e condensato,  
fa sì che lo si perda  
Proprio questo tu sei

II  
Seppellivano i loro morti in una posizione seduta  
serpente canoa rasoio raggio di sole [130]

E lei spruzzò acqua sulla testa del bambino, gridando  
"Cioa-coatl! Cioa-coatl!"  
Con la faccia verso ovest

Quando le ossa vengono ritrovate, sotto forma di quel personale  
mucchietto  
con le cose che ciascuno amava, c'è sempre  
il pidocchio della Mongolia

La luminosità è nell'est. Sì. E noi dobbiamo alzarci, agire. Eppure  
nell'ovest, a dispetto dell'apparente oscurità (il biancore  
che copre tutto), se guardi, se riesci a reggere, se riesci, abbastanza a lungo  
a lungo quanto fu necessario a lui, mia guida [140]  
a guardare dentro il giallo di quella più a lungo duratura rosa

allora tu devi, e, in quel biancore, dentro quella faccia, con quale candore,  
guardare  
e, considerata del luogo l'aridità,  
la lunga assenza di un'adeguata umanità  
(delle due che per prime vennero, entrambe un conquistador, una  
sanò, l'altra

buttò giù gli idoli dell'est, abbatté



le mura del tempio, che, dice chi giustifica  
 eran nere per il sangue umano rappreso)

sentire  
 sentire, dove il sangue essiccato parla [150]  
 dove il vecchio appetito cammina  
 la piu saporita et migliore  
 che si possa truovar al mondo

dove si nasconde, guardate  
 nell'occhio come corre  
 nella carne/gesso  
 ma sotto questi petali  
 nel vuoto  
 osservate la luce, contemplate  
 il fiore[160]

dal quale esso si levò

con quale violenza la benevolenza è acquistata  
 quale costo di gesti la giustizia conduce con sé  
 quali torti le ragioni domestiche comportano  
 che cosa incalza  
 questo silenzio

quale pudore la peggiorocrazia offende  
 come timore, riposo notturno e buon vicinato possono corrompersi  
 che razza di tipi dove la sporcizia è legge  
 che cosa striscia [170]  
 al di sotto

III

Io non son greco, vantaggio che non possiede  
 E manco romano, ovviamente:  
 non riesce a correr rischio di cui valga la pena,  
 il rischio della bellezza meno che meno.

Ma ho la mia schiatta, se non altro perché  
 (come disse lui, parente prossimo), io mi impegno, e,  
 data la mia libertà, una canaglia sarei  
 se non lo facessi. Il che è immensamente vero.

Funziona in questo modo, malgrado gli svantaggi. [180]  
 Offro, a mo' di spiegazione, una citazione:  
 si j'ai du gout, ce n'est gueres

que pour la terre et les pierres

Malgrado la discrepanza (un oceano il coraggio l'età)  
è vero anche questo: se ho del gusto  
è solo perché ho posto il mio interesse  
in ciò che fu distrutto sotto il sole

Ti pongo la tua domanda:  
scoprire miele/là dove sono le larve?  
Io ricerco tra le pietre

[190]

Ralph Maud, certamente il massimo conoscitore ed esegeta dell'opera di Olson, dedica a questo poema di 190 versi un libro di 174 pagine (Maud, 1998). È dunque al suo documentatissimo studio che rimandiamo per quel che concerne la genesi del componimento, il suo rapporto con l'opera di T. S. Eliot ed Ezra Pound, il necessario "svelamento" di una quantità davvero consistente di metafore, citazioni, riferimenti biografici. Per quanto riguarda questi ultimi, e ricordando ancora che il "I martin pescatori" trovò la sua forma finale nel Luglio 1949, risulta importante tener conto del precedente percorso di Olson sul terreno della politica: la sua assunzione alla Foreign Language Division dell'Office of War Information nel 1942, le sue dimissioni nel 1944 per impegnarsi nella campagna per il quarto mandato presidenziale di Roosevelt, il successivo abbandono di una promettente carriera all'interno dell'apparato del Partito Democratico dopo la vittoria elettorale.

Le parti del poema che qui ci interessano sono le seguenti:

[vv. 24-29]

Io pensai alla E sulla pietra, e a quanto Mao diceva  
la lumiere"  
ma il martin pescatore  
de l'aurore"  
ma il martin pescatore volava verso occidente  
est devant nous!

[vv. 50-53]

Mao concludeva:  
nous devons  
nous lever  
et agir!

[vv. 137-139]

La luminosità è nell'est. Sì. E noi dobbiamo alzarci, agire. [...]

In Maud (1998, pp. 39-41) si trova la necessaria documentazione per risalire alla fonte della citazione in francese delle parole di Mao Zedong. Un riferimento, ancora piuttosto generico, era quello offerto dallo stesso Olson quando, durante

una lettura pubblica del poema tenuta a Vancouver nel 1963, si interruppe per spiegare “Quello che sto usando è il rapporto di Mao al Partito Comunista Cinese nel '48, due anni [sic] prima della conquista di Pechino. Lo lessi in una traduzione francese”.<sup>34</sup> Si deve invece a George F. Butterick, citato in Maud 1998 (p. 40 e p. 162, nota 16), la scoperta del passaggio più ampio (di fatto la vera fonte!) da cui la citazione è tratta; il passaggio è contenuto in una lettera di Jean Ribaud a Olson risalente al 1948:

Ascolta quest'ultima frase - Ti farà risvegliare dal sonno, ti darà un sferzata nel tuo smarrito girovagare. Te la porgo come mio credo -

“Voici l'ère historique dans laquelle le capitalisme mondial [sic] et l'impérialisme vont [sic] vers leur condamnation, tandis que le socialisme mondial [sic] et la démocratie vont [sic] vers la victoire. *La lumière de l'aurore est devant nous. Nous devons nous lever et agir -*”

Non perderla.

Mao mi aprì gli occhi.<sup>35</sup>

Un ritratto di Jean Ribaud, comparso nel *New Yorker* del 6 Giugno 1983, è ripreso in Maud (1998, p. 40): “Da giovane, a Lione, flirtava con il Comunismo e inveiva contro Franco, il Fascismo e l'establishment francese, inclusa la Chiesa Cattolica Romana. Durante la Seconda Guerra Mondiale si unì alla Resistenza; fu catturato nel 1943 e spedito a Buchenwald. Due anni dopo, quando ne uscì, aveva la tubercolosi e pesava quarantatré chili... [...]”.

Come nota Maud citando sempre Butterick, introdurre favorevolmente Mao in un poema “significava”, nel 1949, “prendere un posizione davvero ardita [...] La potente “China Lobby” anti-comunista negli Stati Uniti stava volando alto e presto si sarebbe abbattuta duramente su esperti della Cina come Owen Lattimore, conoscente di Olson accusato di presunte simpatie comuniste, fino al punto di sconvolgergli quasi la vita e ostacolargli sicuramente la carriera”.<sup>36</sup> L'atteggiamento di Olson nei confronti della Cina di quegli anni non si fondava tuttavia sulla mera contingenza politica: già nel 1947, ad esempio, era stato in stretto contatto con Robert Payne, curatore dell'antologia di poesia cinese *The White Pony*.<sup>37</sup> Come dimostra Maud in poche sintetiche righe che riassumono le quattro fasi in cui si articola il poema, la Cina di Mao occupa uno spazio importante, ma ben definito, all'interno del componimento:

... il poema è sull'America. Le larve sono qui; l'America si sta putrefacendo. Fu brutalizzata fin dall'inizio da un conquistador che preannunciò noi stessi e la nostra peggiorocrazia. Come possiamo invertire la

<sup>34</sup> In Maud, 1998, p. 162, nota 12, si rileva che in effetti si trattava di due mesi e non di due anni prima della conquista di Pechino.

<sup>35</sup> Abbiamo mantenuto gli errori che compaiono nel francese e che, a meno di non attribuirli alla trascrizione di Butterick o Maud, dovrebbero essere tali nell'originale della lettera conservata a Storrs (The Charles Olson Archive, Thomas J. Dodd Research Center, University of Connecticut, Storrs).

<sup>36</sup> Maud, 1998, p. 41.

<sup>37</sup> Sul rapporto Olson-Payne si sofferma Maud, 1998, pp. 41-42 e relative note.

situazione? Come possiamo tirarci fuori un po' di dolcezza e un po' di luce? Uno, possiamo guardare al più creativo, energico modello politico a disposizione. Per Olson nel 1949 questo era la Cina. Due, possiamo studiare le origini della storia americana e affrontare le offese inferte alle popolazioni aborigene assecondando impulsi al genocidio e al cannibalismo. Tre, possiamo osservare a lungo la nostra società fino a quando essa non riveli la sua vergogna, e andare alla ricerca di qualcosa di diverso da quello che abbiamo avuto dalla Grecia e da Roma in modo da rettificare la nostra posizione in vista del futuro. Da ultimo, come individui, possiamo cercare di comprendere le nostre nature che cambiano e la struttura morale che resta ferma, per opporre resistenza ad ogni cambiamento eccettuato il cambiamento che vogliamo porre in essere".

In effetti, se non si vuole surretiziamente sopravvalutare il riferimento all'est nell'inizio del verso 137

La luminosità è nell'est. Sì. E noi dobbiamo alzarci, agire [...].

è sufficiente leggere con la dovuta attenzione l'allusione dantesca contenuta nelle parole immediatamente successive:

[...] Eppure  
nell'ovest, a dispetto dell'apparente oscurità (il biancore  
che copre tutto), se guardi, se riesci a reggere, se riesci, abbastanza a lungo

a lungo quanto fu necessario a lui, mia guida  
a guardare dentro il giallo di quella più a lungo duratura rosa [...]

Sono questi i versi di Olson che esprimono nella maniera più efficace la verità che sta alla base del riferimento alla "E" di Delfi nei versi 24 ("Io pensai alla E sulla pietra") e 62-63 ("Ma la E / incisa in maniera così rozza su quella vecchissima pietra"): ovvero che il "conosci te stesso", inteso come conoscenza del proprio vero Sé, trascende ogni polarità, e dunque anche la polarità est-ovest e la contingenza che può farci apparire l'occidente come il luogo dell'oscurità assoluta e l'oriente come il luogo dell'assoluta luminosità.

#### BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI Magda, *La lingua cinese*, Venezia, Cafoscarina, 1992  
ARCELLA Luciano, "Eliade: l'America, l'università, il folclore", in Luciano Arcella - Paola Pisi - Roberto Scagno (a cura di), *Confronto con Mircea Eliade. Archetipi mitici e identità storica*, Milano, Jaca Book, 1998, pp. 337-352  
BUTTERICK George F., (a cura di), *The Collected Poems of Charles Olson. Excluding the Maximus poems*, Berkeley - Los Angeles - London, University of California Press, 1997

- CADONNA Alfredo, "Quali parole vi aspettate che aggiunga?". Il Commentario al Daodejing di Bai Yuchan, maestro taoista del XIII secolo ["Is there nothing more to say?": the Commentary to the Daodejing by Bai Yuchan, Taoist Master of the thirteenth century] (Fondazione Giorgio Cini onlus, "Orientalia Venetiana", IX), Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2001, XVI, 195 pp. (with English and Chinese Summary)
- CHARTERS Anne, (a cura di), *A bibliography of Works by Jack Kerouac*, New York, The Phoenix Book Shop Inc., 1967
- COOMARASWAMY Ananda K., "The 'E' at Delphi", in Roger Lipsey (a cura di), *Selected Papers. Metaphysics*, Princeton, Princeton University Press, 1977, pp. 43-45
- FRANCINI Antonella, "Introduzione", in Antonella Francini (a cura di), *Antologia della poesia americana*, Firenze, E-ducation.it S.p.A., 2004, a, pp. 11-97
- FRANCINI Antonella, "Charles Olson (1910-1970)", in Antonella Francini (a cura di), *Antologia della poesia americana*, Firenze, E-ducation.it S.p.A., 2004, b, pp. 534-535
- GINSBERG Allen, *Jukebox all'idrogeno*, a cura di Fernanda Pivano, Parma, Ugo Guanda Editore, 1992
- GINSBERG Allen, *Journals Mid-Fifties 1954-1958*, a cura di Gordon Ball, New York, HarperCollins Publishers, 1995
- GINSBERG Allen, *Indian Journals. March 1962-May 1963*, New York, Grove Press, 1996, (1ª ed. 1970)
- GINSBERG Allen, *Diario Indiano. 1962-1963*, trad. di Fernanda Pivano, Parma, Ugo Guanda Editore, 1999 (1ª ed. Arcana editrice, 1973)
- GINSBERG Allen, *Parigi-Roma-Tangeri. Diari degli anni '50*, trad. di Delfina Vezzoli, Milano, il Saggiatore, 2000
- GINSBERG Allen, *Poesie Scelte 1947-1995. Papà Respiro addio*, trad. di Luca Fontana, Milano, Gruppo Editoriale Il Saggiatore S.p.A, 2005 (1ª ed. italiana Milano, Il Saggiatore, 1997; 1ª ed. americana *Selected Poems 1947-1995*, New York, 1996)
- GUÉNON René, compte-rendu de Coomaraswamy A. K., "The 'E' at Delphi", *Review of Religion*, November 1941, in René Guénon, *Études sur l'Hinduisme*, Paris, Villain et Belhomme - Éditions Traditionnelles, 1973, p. 261 (1ª ed. Villain et Belhomme - Éditions Traditionnelles, 1968)
- GUÉNON René, *La Grande Triade*, Roma, Atanòr, 1971 (1ª ed. Paris, Gallimard, 1946).
- KEROUAC Jack, *The Scripture of the Golden Eternity*, San Francisco, City Lights, 1994 (1<sup>st</sup> edition: New York, Corinth Books, 1960)
- MAUD Ralph, *Charles Olson's reading: a biography*, Carbondale, Southern Illinois University Press, 1996
- MAUD Ralph, *What Does Not Change: The Significance of Charles Olson's 'The Kingfishers'*, Madison - Teaneck, Fairleigh Dickinson University Press; London: Associated University Presses, 1998
- MAUD Ralph, *A Charles Olson reader*, Manchester, Carcanet, 2005
- PIVANO Fernanda (scelta, note, premessa a cura di), *Poesia degli ultimi americani*, Milano, Feltrinelli, 2001 (1ª edizione: Milano, Feltrinelli, novembre 1964)
- RIGOPOULOS Antonio, *The Life and Teachings of Sai Baba of Shirdi*, Albany, State University of New York Press, 1993
- REUBEN Paul P., "Chapter 10: Late Twentieth Century, 1945 to the Present -

Charles Olson", *PAL: Perspectives in American Literature - A Research and Reference Guide*

<http://www.csustan.edu/english/reuben/pal/chap10/olson.html> (consultato il 13 Marzo 2006, University of Hong Kong, Main Library Building)

SCHIPPER Kristofer - VERELLEN Franciscus (a cura di), *The Taoist Canon: A Historical Companion to the Daozang*, Chicago, University of Chicago Press, 2004

WEBB James, *Il sistema occulto*, Milano, SugarCo, 1989 (1ª edizione: La Salle, Open Court, 1976)

\*\*\*\*\*

古蘭經 *Corano*, 眾詩人 "La Sûra dei poeti", trad. cinese di Ma Jian, Beijing, Zhongguo shehui kexue, 1996 (trad. it. di L. Bonelli, Milano, Hoepli, 1987)

HONG Ying 紅影, *Daughter of the river* (first published as *Ji'e de nüer* 飢餓的女兒, *Daughter of the hunger*, by Erya chubanshe, Taipei, 1997), translated by Howard Goldblatt, Bloomsbury, 1999